

Friuli Venezia Giulia. Firmato accordo di contrasto alle molestie nei luoghi di lavoro

Il presidente dell'Ires Fvg, Maurizio Canciani, ha sottoscritto l'Accordo regionale per il contrasto alle molestie e alla violenza nei luoghi di lavoro, attuando quanto previsto dal protocollo siglato il 21 gennaio 2018 dai sindacati regionali di Cgil, Cisl e Uil e dalle centrali cooperative Agci, Confcooperative e Lega-coop. L'accordo prevede che l'impresa, oltre a ritenere inaccettabili comportamenti che si configurino come molestie o forme di violenza, si impegni a promuovere iniziative di prevenzione, sensi-

bilizzazione e formazione verso i propri collaboratori, ma anche rispetto alla propria rete di riferimento. Secondo la più recente stima dell'Istat, il fenomeno dei ricatti sessuali sul luogo di lavoro ha interessato 1 milione 173 mila donne per essere assunte, per mantenere il posto di lavoro o per ottenere progressioni nella carriera. Tuttavia, nell'80,9% dei casi, le vittime non ne hanno parlato con alcuno sul posto di lavoro e pochissime hanno denunciato il fatto. "Quello delle molestie nei luoghi di lavoro rima-

ne uno dei problemi chiave da affrontare anche in Friuli Venezia Giulia - sottolinea la consigliera regionale alla parità, Roberta Nunin - perché i casi ci sono ma poi raramente si traducono in denunce. La formazione, la conoscenza del fenomeno e la sensibilizzazione capillare sono fondamentali". "La decisione di sottoscrivere l'accordo - commenta il presidente dell'Ires Fvg Canciani - formalizza un impegno che in realtà portiamo avanti da anni".

Sa. Ma.

“La prostituzione ai tempi delle escort e i dubbi dei giudici di Bari sulla legge Merlin in nome della libertà sessuale”. Questo il titolo di uno dei lavori esaminati e discussi dalla Corte costituzionale lo scorso 5 marzo sulle questioni di legittimità costituzionale avanzate dalla Corte d'appello di Bari relativamente ad alcuni aspetti della legge 20 febbraio 1958, n. 75, meglio nota come Legge Merlin. La Corte ha fatto sapere proprio in queste ore, per il tramite del suo Ufficio stampa, in attesa del deposito della sentenza, che i dubbi sollevati dai giudici pugliesi, con specifico riferimento all'attività di prostituzione liberamente e consapevolmente esercitata dalle cosiddette escort, sono da ritenersi del tutto infondate. Non sono bastate le motivazioni alla base del ricorso, parole forbite e altisonanti dal punto di vista giuridico, ma gravi e irrispettose dal punto di vista dei diritti delle donne, diritti che vengono calpestati dietro il finto richiamo ai concetti di libertà, autodeterminazione e promozione delle stesse donne. Peccato, però, che nessuna delle donne coinvolte nel giro delle escort dell'epoca abbia mai presentato denuncia o abbia mai testimoniato per reclamare la presunta autodeterminazione infranta. Una questione, invece, sollevata da chi, con fare "missionario", era intento a mantenere vivo il commercio dei corpi per il suo tutt'altro che misero tornaconto, un "aiuto evidente" all'emancipazione delle ragazze finalmente libere di scegliere. Ma a scegliere non erano gli altri uomini dietro corrispettivo? Ma di cosa stiamo parlando? La prostituzione, anche quando è apparentemente una scelta, è quasi sempre una scelta forzata. Basti risalire indietro nel tempo per trovare le vere e drammatiche motivazioni che l'hanno determinata. E se si tratta di libera scelta, perché mai incoraggiarla col denaro? Le disposizioni della Merlin sareb-

Non fondati per l'Alta Corte i dubbi di legittimità costituzionale sulla Legge Merlin

bero state in contrasto, inoltre, sempre secondo la Corte d'Appello di Bari, con l'articolo 41 della Costituzione, in quanto impedimento alla libera espressione sessuale femminile quale "forma di estrinsecazione dell'iniziati-

va economica privata"; in pratica, un lavoro. Aspetto questo che ha registrato anche l'assenso del Ministro Salvini che si è dichiarato recentemente favorevole alla riapertura delle "case chiuse". Come Cisl e Coordina-

mento nazionale donne, non abbiamo tardato a rispondere al Ministro facendogli sapere che noi continuiamo ad essere contrari a questa aberrazione che serve solo a nascondere il problema e non a risolverlo. In

questo momento abbiamo bisogno solo di un provvedimento per togliere molte ragazze, soprattutto straniere, dalle strade delle nostre città ed è quello di approvare subito una legge che ostacoli lo sfruttamento e la schiavitù di queste donne, spesso minorenni, e che punisca soprattutto i cosiddetti "clienti" che alimentano questa spirale infernale. In altri paesi del nord-Europa dove è stata sperimentata tale tipo di legislazione si è avuta una consistente diminuzione del fenomeno. Riaprire le case chiuse, poi, oltre a ledere la dignità alle donne, favorendo lo svilimento del loro corpo, cosa che uno Stato dovrebbe combattere, non garantisce affatto che il sistema non diventi un affare "legale" per le mafie, oppure, ciò che è ancor peggio, trasformi lo Stato in "Sfruttatore". La prostituzione per noi non potrà mai assurgere al rango di lavoro. Questa convinzione non nasce per partito preso, ma guardando negli occhi le tante vittime che portano ancora addosso i segni della loro sovente forzata condizione. Pertanto, accogliamo con favore la risposta dei giudici della Corte costituzionale che hanno di fatto neutralizzato quello che riteniamo essere stato l'ennesimo tentativo di attaccare frontalmente i diritti delle donne. Una domanda, infine, vogliamo porre a chi ritiene che invece sia una libera scelta ed un lavoro: augurerebbe una professione del genere ad una sua figlia? Buon 8 marzo a tutte.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA



La contrattazione di genere
protagonista del cambiamento

Nella giornata internazionale delle donne, la Cesc lancia l'appello a votare per l'uguaglianza di genere nelle elezioni europee

Le elezioni europee di maggio sono le più importanti degli ultimi decenni. L'affluenza e il voto delle donne sarà fondamentale per fermare l'ascesa dei partiti anti-europei e di estrema destra.

Per l'8 marzo - Giornata internazionale della Donna - la Confederazione Europea dei Sindacati (Ces) lancia un appello, accompagnato da un Manifesto contenente lo slogan "Vota per le donne e la parità di genere", affinché le donne vadano a votare alle elezioni europee e votino per le donne candidate che sostengono la parità di genere e le richieste sindacali di un'Europa più giusta per tutti i lavoratori e le lavoratrici.

"Il movimento sindacale sostiene i diritti delle donne e la partecipazione delle donne alla nostra democrazia come elettrici e candidate" ha dichiarato Montserrat Mir, segretaria confederale della Ces. "Le donne possono fa-

re una grande differenza nel fermare l'ascesa dell'estrema destra e nel difendere la democrazia in Europa. Ci sono meno possibilità che le donne vadano a votare, rispetto agli uomini, ma sono anche meno propense a farlo per i partiti populistici estremisti o di estrema destra".

"Chiediamo alle donne di votare alle elezioni europee di maggio e a supportare le donne candidate che sostengono - e i cui partiti sostengono - un'Europa più giusta per i lavoratori, includendo la parità tra donne e uomini. L'uguaglianza di genere è soprattutto una questione di giustizia e progresso sociale. È l'esatto opposto di ciò che si propongono i partiti nazionalisti di estrema destra e ultra-conservatori e cioè combattere l'odio per i migranti, una cooperazione costruttiva europea e l'uguaglianza tra donne e uomini".